

«LAVORARE ALLA PICCOLA CASA TRA CRITICITÀ, RISORSE E PROPOSTE: DALL'IDEA ALLA REALTÀ».

Incontro di formazione e confronto per i dirigenti in servizio presso la Piccola Casa della Divina Provvidenza 17-19 settembre 2020

La biblista **Rosanna Virgili** propone una riflessione su
«partecipi dell'opera creatrice di Dio mediante il lavoro»

“Il lavoro nella Bibbia è un innanzitutto un atto di pace. Nella Bibbia il lavoro è, infatti, il primo antonimo della guerra, è un'opera di pace perché l'atto di creazione è un metodo di pace. Dio con la Parola crea distinguendo (per esempio la luce dalle tenebre, l'asciutto dal mare, ...). In questa distinzione tutte le cose vengono create due a due, non c'è nulla che sia stato creato da solo, la solitudine è un aspetto che possiamo legare alla guerra, che porta alla solitudine. Il mondo non solo è frutto di un lavoro ma anche di lavoro in corso”. “Il riposo è la consapevolezza del senso del lavoro, in quel riposo c'è il gusto, il piacere, la contemplazione della cosa bella che funziona e può portare un progresso.”

Grazie, sono molto contenta di essere stata invitata qui, in questa casa, che è un po' anche la mia, sono diversi anni che conosco le Sorelle, vorrei invitare la città di Torino, ma anche tutta l'Italia, perché come ho potuto imparare proprio attraverso il Cottolengo la città di Torino si è formata grazie anche al Cottolengo. Le città nascono sempre da 2 luoghi: un luogo dove vivono le persone più fortunate un altro (a Roma sarebbe l'antica Trastevere) dove sono invece gli emarginati, i rifiutati, quelli che sono considerati più o meno come rifiuti, allora grazie ancora al Cottolengo per quello che rappresenta per la memoria e per il futuro che sicuramente ci darà.

IL TEMA DEL LAVORO

La Bibbia è veramente una miniera e forse dire *miniera* è poco perché le miniere finiscono invece la Bibbia è una miniera molto particolare, cresce man mano che la si usa, cresce, e man mano rivela la sua potenzialità, lo diceva il grande papa San Gregorio Magno *scriptura crescit com legende*, cresce leggendola è un po' come dicono i fisici dell'amore che è un'energia che nella misura in cui si spende cresce piuttosto che diminuire, piuttosto di essere consumata.

Ma che cos'è il lavoro nella Bibbia? È stata ricordata **una etimologia l'ARS, dal latino, nella lingua greca il verbo del lavoro è poieo, fare, il lavoro di Dio, poieo da cui appunto in italiano il “poeta” che significa fare una cosa bella** e quindi il poeta è colui che ha un'ispirazione e che fabbrica, realizza, mette attraverso anche le parole quella che è una visione, qualcosa di bello, e allora la Bibbia è folgorante perché ha dei quadri.

Il primo quadro ci consente di definire il lavoro innanzitutto come un atto di bellezza e quindi di pace.

Il lavoro nella Bibbia è innanzitutto **un atto di pace per due motivi**: il primo lo deduciamo dal confronto che possiamo fare tra le origini del mondo, dell'uomo, delle divinità raccontate nella Bibbia e i racconti di altri testi del mondo antico. In maniera molto sintetica diciamo che nei testi greci, mesopotamici eccetera l'origine del mondo il più delle volte deriva da una guerra tra le varie generazioni degli dei: l'una soppiantava l'altra. Da una parte vincono le divinità dall'altra vincono gli umani; non così nella Bibbia dove all'origine di ogni cosa c'è il lavoro. **Il lavoro è il primo antonimo della guerra**, contrario della guerra, la guerra all'origine del mondo, il lavoro contrario della guerra è opera di pace perché il metodo che è rappresentato dal lavoro nell'atto di creazione è proprio opera di pace. Genesi capitolo 1: Dio con la parola crea, Dio crea distinguendo, in questa distinzione tutte le cose vengono ad essere due a due: la luce dalle tenebre, l'asciutto dal mare ecc. Quindi **non c'è niente che sia stato creato da solo, la solitudine è un aspetto che possiamo legare alla guerra. La guerra cancella l'uno per far restare l'altro, nella creazione Dio vuole che le cose siano tutte l'una dinanzi all'altra perché possano collaborare, perché insieme**

possano sostenere il mondo. **Il mondo non solo è frutto di un lavoro ma è "lavori in corso"**. Non ci sarebbe il mondo se non ci fosse questa tendenza alla corrispondenza delle cose che Dio ha messe l'una di fronte all'altra: se non ci fosse il mare non ci sarebbero le nuvole, se non ci fossero le nuvole non ci sarebbe l'umore acqueo, tutto quello che conosciamo il circolo ecologico che oggi conosciamo. Questa è la prima icona ed è la pace, piccola nota su **questo primo quadro che viene descritto come una liturgia, i primi sei giorni Dio lavorò e poi cessò dal suo lavoro, è una liturgia**. Delle formule che si ripetono come un ritornello alla fine di ogni giorno Dio disse. "È bello" e quindi l'aspetto poetico, creativo, della bellezza. Alla fine il lavoro ha a sua volta un paredro, qualcosa che gli corrisponde: il sabato. **Shabbat che vuol dire cessare portando a compimento, ci dobbiamo ricordare del riposo, non ci sarebbe lavoro creativo, di pace, di giustizia se non ci fosse il sabato**. Cessare dal lavoro, non andare in ferie ma in riposo. Per sei giorni ho fabbricato i pezzi di una macchina il settimo giorno accendo la macchina, **il riposo è la consapevolezza del senso del lavoro. In quel riposo c'è il gusto, il piacere, perché del lavoro deve far parte il piacere, la contemplazione della cosa bella** che funziona che veramente può portare un progresso. Giustizia e progresso, il sabato è un'istituzione che noi ci sogniamo oggi nonostante tutte le nostre democrazie, era un giorno in cui tutti si riposavano, era un giorno nel quale le discriminazioni sessuali, che nel mondo antico c'erano, vengono superate. Vi è il rispetto di maschio e femmina allo stesso modo, i tuoi figli e le tue figlie - dice il testo - nel sabato tutti hanno una parità, il diritto al riposo è la dignità della persona perché anche lo schiavo ne aveva diritto. Il sabato oggi ce lo sogniamo visto che nel mondo ci sono ancora 50 milioni di persone schiave del lavoro, non hanno il sabato. Essere schiavi significa dover lavorare tutti i giorni non avere soluzione di continuità. Io penso che oggi anche i nostri manager corrono questo rischio e pure noi che lavoriamo e poi nel week end dobbiamo consumare, cioè restiamo sempre nel circuito del lavoro. **Vivere di riposo quindi significa avere una dignità pari alla dignità di un dio**. Un approfondimento sul tema ecologico, molto caro a Papa Francesco e a tutti noi, il testo dice: *anche il tuo bue e il tuo asino riposeranno, la dignità degli animali*. Oggi abbiamo i trattori ma nel mondo antico gli animali erano veramente grandi collaboratori del lavoro umano. Il testo riconosce la loro dignità, anch'essi hanno diritto al riposo, la loro vita non si può sfruttare per il rendimento dell'azienda umana. Oggi manipoliamo gli animali, si pensiamo ai cani, ma dovremmo ricordarci dei vitelli, delle mucche da latte, costringere una mucca da latte a fare 10 litri di latte significa distruggere quell'animale e non avere rispetto per la sua vita, questo rispetto invece era il sabato ebraico.

Rientra in questo primo punto che è il lavoro come l'atto di pace e quindi anche di concordia di ecologia globale, il riposo della terra, anche la terra si deve riposare non si può iper-sfruttare. Il sabato serviva a far riposare la terra, inoltre c'era un **anno sabbatico**, in questo anno nessuno doveva lavorare. Vi faccio questa domanda: *la terra lasciata un anno incolta produce?* La vigna lasciata incolta il primo anno produce tre volte tanto e che cosa facevano gli ebrei nell'anno sabbatico? È scritto nel Deuteronomio, nella Torà: **lasciavano il frutto di quella vigna ai poveri che potevano prendere** se avevano fame quei grappoli d'uva. Questo è splendido perché ci fa pensare al vino frutto del lavoro dell'uomo e arriviamo all'Eucarestia. Se c'è una menzione del lavoro nella nostra Messa è proprio quella della produzione del pane e del vino.

La seconda icona la troviamo nel libro dei Proverbi capitolo 8,20 e seguenti, c'è un'altra edizione di Dio che crea il mondo e lo fa come un architetto che disegna, e **Dio mette dei confini, si sottolinea qui che tutte le cose devono avere un limite altrimenti non possono interagire tra loro**, ma c'è ancora un altro aspetto: **ogni lavoro essendo un atto di pace è un atto di fraternità ed è un atto di relazione, ed è un gioco di squadra. Non esiste nella Bibbia un lavoro che non sia un gioco di squadra**, qualcuno direbbe: ma Dio crea da solo, non è vero! In Proverbi 8 è scritto che quando Dio creava il mondo con Lui c'era la Sapienza, una donna, senza una donna non può nascere niente, neanche il mondo. Bellissima l'immagine della Sapienza, il senso del lavoro è estetico, non è quello dello scopo, del reddito, **si lavora per la bellezza, il lavoro è un**

atto di vita, si lavora per la vita, è un atto di corrispondenza, di poesia. È scritto della Sapienza *io ero con Lui come una fanciulla sulle sue ginocchia*, mentre creava il mondo Dio prendeva piacere insieme alla Sapienza sui figli dell'umanità, perché ai figli dell'umanità lasciava il testimone. Allora Dio finisce il suo grande intervento, la prima settimana è quella del lavoro di Dio, poi c'è l'ultima creatura, maschio e femmina li creò ed essi insieme dovevano custodire il giardino che è il mondo. Ma accade qualcosa che non va, Caino e Abele, su che cosa si scontrano? Proprio sul lavoro, perché l'uno porta i frutti della terra in quanto è agricoltore e l'altro porta i frutti dell'allevamento, Dio gradisce i frutti di Abele e non quelli di Caino, **Caino allora uccide Abele. Per la prima volta nella Bibbia si presenta la logica della guerra**, una logica che purtroppo viene seguita dai fratelli ebrei, libri storici, quando gli ebrei che vanno verso la terra promessa distruggono gli abitanti oriundi. La **logica della guerra è la logica dell'espulsione del fratello** è la logica in cui ci troviamo noi rispetto agli extra comunitari, quante volte diciamo vengono qui e ci rubano il lavoro! **L'illusione, che la Bibbia ritiene perdente ma che c'è, è nel pensare: meno siamo più beni ci sono e quindi un vantaggio dei pochi**. I mutamenti nel lavoro oggi hanno portato all'aumento della povertà e alla ricchezza concentrata nelle mani di pochi, questa nella Bibbia è definita la logica della guerra. **Chi rompe questa logica sono due donne e lo fanno sempre con il lavoro, lo vediamo nel libro di Rut, un libro piccolissimo che si trova tra Samuele, Giudici e Re, interessante perché i libri che stanno intorno seguono la logica della guerra**: distruggere i cananei per vivere felici nella terra, invece non vivranno mai felici perché sempre ritornerà la guerra, sempre gli oppressi da qualche parte risaliranno, si coalizzeranno contro, come succede oggi tra Israele e Palestina. Questa logica è perdente nella Bibbia e la salvezza viene dal lavoro, dal lavoro che riesce a rompere ogni muro. Rut e Noemi, è un libretto fantastico che fa come da puntello e dice no alla logica della guerra. **Rut è una straniera, l'altra è di Betlemme, una è la suocera, l'altra la nuora, niente di più distante anche da questo punto di vista. Sono una giovane ed una anziana, si mettono insieme perché tutte e due sono affamate, nella logica della guerra se siamo in due ad avere fame io ti uccido così se trovo un pezzo di pane me lo posso mangiare tutto, invece queste due donne capiscono che questa logica è sbagliata** e tornano a Betlemme e con il lavoro e dove si fa la pace tra i moabiti e i betlemmiti nemici storici? Sul lavoro perché Rut va a spigolare nel campo di Booz. Il lavoro è la fonte del pane per tutti, la fame, il bisogno, la povertà seguono una via nella Bibbia: la via della condivisione e quindi del lavorare insieme. Come diceva prima Don Carmine: questo non è il momento dei protagonismi ma quello di fare squadra, è il libro di Rut, dal pane nascerà un matrimonio e da questo matrimonio nascerà il popolo d'Israele. Il lavoro è proprio alla base.

SECONDO GRANDE ASPETTO NELLA BIBBIA: IL LAVORO È UN ATTO DI LIBERTÀ, i quadri sono 2:

Primo quadro la schiavitù: l'Egitto era un grande potentato, gli USA di oggi, forse la Cina di domani, gli ebrei erano scesi in Egitto perché gli egiziani erano grandi idraulici e poi avevano costruito i primi magazzini, avevano intuito l'economia della conservazione, creare un plusvalore conservando i prodotti. **Ma la tentazione dell'Egitto è quella della finanza di oggi: il primato non delle persone ma dell'accumulare, del profitto. Costringono gli ebrei ai lavori forzati, è una maledizione sul lavoro, quando un popolo è costretto a lavorare tutti i giorni senza un sabato, senza poter godere il frutto del proprio lavoro questa è una maledizione**, l'Egitto li rese schiavi, rese loro amara la vita dice il testo. Ancora oggi tanti popoli sono saccheggianti dei beni primari nel sottosuolo e sono schiavi, depauperati del frutto del proprio lavoro.

Il secondo quadro è la traiettoria biblica: liberare qualsiasi essere umano, come creatura di Dio di poter lavorare e godere i frutti del proprio lavoro e avere un futuro: **è la terra promessa**. La terra promessa è un dono di Dio. **Dio ingaggia una guerra contro la logica del faraone che sfrutta il lavoro**, l'icona del lavoro liberato è il salmo 128: *Vivrai del lavoro delle tue mani*, ci vivrai non morirai di questo, tanta gente oggi

muore del lavoro delle mani. La felicità, la beatitudine sta nel non essere costretti ad andare a rubare ma nel poter lavorare, sta anche nel non essere mantenuti, si ha la dignità di lavorare.

Il lavoro è un atto d'amore; nel mondo antico, Roma, gli schiavi lavoravano, per il cittadino libero greco era inaccettabile, lavoravano gli schiavi ma erano considerati meno degli uomini. L'uomo maschio nel mondo ellenistico ha 3 anime (psichica, animale, razionale), la donna ne ha solo 2 (psichica, animale), lo schiavo ha solo l'anima animale. Significa che lo schiavo era proprietà, cosa che apparteneva al padrone, nessuna dignità umana, tanto meno gli dei potevano lavorare.

Il Dio della Bibbia lavora, il Dio dei cristiani si definisce *dulos* schiavo, è una rivoluzione politica. Dio assume il lavoro dei campi, la grande rivoluzione. Gesù è straordinario: parla del potere, chi fruiva dei beni del lavoro degli schiavi erano i padroni. Gesù quando vuole dare una lezione sul potere utilizza il vocabolario del lavoro. Tra voi dice Gesù chi vuole essere *meqas* sia *dulos*, **Gesù indica che il lavoro dello schiavo è ciò che libererà tutta la comunità, la chiesa e il mondo dal lavoro vissuto come strumento di potere, di morte di mancanza di libertà di ingiustizia, di distruzione del mondo.** Il rapporto del lavoro col potere Gesù lo scardina proprio quando dà l'ultimo grande insegnamento ai suoi e dice: **chi vuol essere *protos*, il primo, sia diacono cioè servo. Il lavoro diventa servizio, essere servo, parola vergognosa diventa quello che trasforma il lavoro in un'opera di amore di carità**

Vorrei spezzare una lancia in favore della Bibbia: i cattolici, specie i laici a partire dall'inizio del 900, considerano l'espressione: *collaborare al lavoro di Dio* una spinta conservativa ma questa interpretazione è affatto aliena dalla Bibbia, nella Bibbia il lavoro è uno strumento di cambiamento, **Dio dà all'uomo il mondo perché lo modifichi, lo faccia diventare più bello, più ospitale per tutti,** il libro di Isaia dice che *il leone dimorerà con l'agnello*, in natura il leone non dimora con l'agnello ma lo mangia, ecco allora che **Dio dà il mondo all'uomo perché con l'intelligenza, con la scienza e con la tecnica lo migliori.** C'è un capitolo del libro di Giobbe (28) che è l'esaltazione della tecnica in barba a chi pensa, ancora oggi, che essere cristiani significa rifiutare la scienza, rifiutare la tecnologia e tutto quello che viene. Invece **quello che conta è che il sentimento della vita sia sempre quello del sacro. L'uomo fa cose stupende ma c'è un limite l'uomo non può possedere nulla perché la sapienza non viene da lui, quindi il lavoro è sempre una fonte e una disciplina verso il non possedere niente ma tutto poter vivere come una fonte di vita, di futuro, di conoscenza di Dio.**